

Il punto nascita di Narni verso la chiusura, il sindaco non molla: ci vogliono danneggiare

NARNI - Un gioco di parole. Che al sindaco Francesco De Rebotti non piace. «Stiamo confondendo - ha detto nel corso di una conferenza stampa dove si parlava di sanità sul territorio -, l'integrazione di alcuni servizi sanitari tra Narni e Terni, con il ridimensionamento del nostro attuale ospedale. Per essere chiari, un conto è parlare di integrazione ed un altro è pensare di portarci via dei reparti che sono da sempre un'eccellenza riconosciuta anche a livello interregionale». Il riferimento fatto da De Rebotti è per il punto nascita dell'ospedale di Narni che, in base a una delibera della Regione, sulla carta è destinato a chiudere entro il 30 settembre. «Se ne sono dette e scritte tante su questo argomento - ha detto il primo cittadino di Narni -. Molte anche a sproposito, tanto che da quando è cominciata a circolare la voce della possibile chiusura del nostro punto nascita, abbiamo avuto un calo sensibile dei parti, che dagli oltre 500 all'anno sono scesi nel 2014 a 407. Il parlare di continuo di una possibile chiusura del reparto, ha indotto molte puerpere a prendere strade diverse e questo ha danneggiato il nostro ospedale. Dati alla mano - ha sottolineato De Rebotti - credo che sul discorso della chiusura del punto nascita, da attuarsi entro il 30 settembre prossimo, non sia stata ancora detta l'ultima parola. Ci sono molte, troppe incongruenze delle quali tenere conto e sulle quali Asl e Regione saranno tenuti a ragionare ed a dare delle risposte. Per questo motivo chiederò alla presidente Marini di convocare quanto prima un tavolo alla presenza, in primis della Regione, poi dell'Asl e dei sindaci

interessati alla vicenda, che sono poi, oltre al sottoscritto, quelli di Amelia e Terni. Contestualmente invierò una lettera ai parlamentari umbri ed al Ministero per tenerli aggiornati sulla vicenda». Il sindaco, non senza delle velate punte di ironia, ha fatto dei paralleli con le altre realtà ospedaliere regionali dove insistono dei punti nascita. «Ci mettono a confronto con l'ospedale di Castiglione del Lago - ha detto De Rebotti - quando in quell'ospedale non si raggiungono nemmeno i 100 parti all'anno. E c'è chi, come il dg della Asl 1, per giustificare il mantenimento della struttura nella cittadina lacustre, sbandiera il fatto che il 20% dei parti provengono dalla cosiddetta 'mobilità attiva', ovvero da donne che arrivano da fuori regione. Voglio ricordare a questi signori che a Narni il dato della mobilità attiva supera abbondantemente il 25% e che da noi vengono a partorire donne da molte località delle province di Viterbo e Rieti». Poi un'altra stoccata all'ospedale di Pantalla, «da qualcuno ritenuto - ha detto De Rebotti - 'strategico' per le partorienti, solo perché è l'unico che si trova lungo l'asse della E/45, tra i due capoluoghi di Terni e Perugia». Insomma il sindaco di Narni ha parlato chiaro: «Il punto nascita non si tocca. Almeno fino a quando non sarà stato ultimato il nuovo ospedale comprensoriale».

In difesa del punto nascita di Narni si è schierato anche il consigliere regionale della Lega Nord, Emanuele Fiorini, che ha presentato una mozione con cui chiede di non chiudere la struttura.

MAURO PACELLI